La scalata fascista agli sport «violenti»

Lo judo a Monaco in camicia nera?

Rugby, judo, karate: *la scalata neofascista nello sport continua. A chi toccherà prossimamente? Al sollevamento pesi? Alla lotta libera? All'hockey su ghiaccio? Il lettore ricorderà certamente come negli scorsi mesi di dicembre e gennaio* l'Unità *denunciò l'«acquisto», per una cifra assai modica, dell'Amatori Milano da parte del cosiddetto Ente di Propaganda Sportiva Fiamma. vero e proprio organismo neofascista. Sono di questi giorni due fatti assai inquietanti: il primo riguarda il* judo *e il secondo il* karate *che, come ben si sa, sono arti marziali.*

«JUDO». *Tre probabili olimpici, Alfredo e Giuseppe Vismara e Andrea Veronese, e due ragazzi delle nuove leve vengono invitati a Tokio per affinarsi nella difficile arte. Vengono lasciati a se stessi senza nessuna assistenza federale. I giovani non si trovano bene. Raccontano che all'Università di Tokio, ove sono alloggiati, venivano infastiditi dagli omosessuali, che il cibo era scarso e che la sporcizia abbondava. Così, dopo un lungo tira e molla di telefonate, vengono autorizzati a rientrare in Italia. Tutto finito? Macché! Il giudice sportivo squalifica i cinque e i tre probabili olimpici addirittura a vita! E badate bene, li squalifica «prima» ancora del loro arrivo dal Giappone. L'antidemocraticità di questa sanzione salta subito all'occhio. Ora la FIAP (Federazione Italiana Atletica Pesante) «cerca» di spiegare, o meglio di giustificare, la sua azione affermando — nella sostanza — che l'abbandono della sede loro assegnata (i cinque, visto che le telefonate non servivano a nulla e che non veniva inviato nessuno a constatare la loro situazione, si erano trasferiti nella casa d'un regista cinematografico loro amico) era ingiustificata. E quindi la sanzione. Sulla sua illegittimità e pretestuosità non vi possono essere dubbi se si riflette sul fatto che agli atleti non è stata concessa la possibilità di difendersi. Anzi, da accusatori li hanno trasformati in accusati!*

E non è tutto. Sapete chi dovrà sostituire Alfredo Vismara alle Olimpiadi? Luciano Di Palma del Gruppo Sportivo Fiamma di Roma. Chiaro? Ma non basta. Augusto Ceracchini, vicepresidente della FIAP (che ospita tra i suoi dirigenti parecchi esponenti dell'estrema destra) si sta dando da fare perché venga presentata una legge che deleghi alla Federazione Atletica Pesante l'organizzazione di tutti i corsi per istruttori di «judo». E va dichiarando a tutta voce — il Ceracchini — che per l'approvazione di questo sciagurato progetto di legge ci sono caldi caldi i voti dei neofascisti e della destra democristiana. Ve l'immaginate a cosa potrebbe portare la schedatura e il controllo dei maestri di «judo» in una Federazione largamente di estrema destra?

«KARATE». *In Italia vi sono due federazioni: una (FE.S.I.KA.) con sede in Milano e presidente Giacomo Zoja; l'altra (F.I.K.) con sede a Roma e presidente (guarda, guarda!) Augusto Ceracchini. La prima svolge un serissimo lavoro di base, ha 95 società affiliate dalla Lombardia alla Sicilia e 8.000 atleti partecipanti alle manifestazioni che organizza. La F.I.K., invece, svolge un'attività puramente verticistica trascurando il lavoro vero, che è quello di base. E affinché non sembri che qui si voglia stendere il panegirico della FE.S.I.KA. (Federazione Sportiva Italiana Karate) stralciamo un articolo di Eugenio Marchi apparso sul* Corriere dello Sport *(quotidiano di Roma) del 5 luglio, terza pagina.* «Oltre alla FE.S.I.KA., in Italia è presente anche un'altra federazione, la F.I.K., il cui livello tecnico, a parte alcuni ex-allievi di Shirai (che è il consulente tecnico della FE.S.I.KA., *n.d.r.*), separatisi dal maestro per motivi squisitamente personali, e che comunque fanno gruppo a sé, sembra piuttosto inferiore a quello della consorella». *E continuiamo, sempre con le parole di Marchi, a raccontare che cosa ultimamente è accaduto.* «La coscienza di ciò o *(l'inferiorità di cui sopra, n.d.r.)* ha portato di recente a un gesto che definire scarsamente sportivo è dir poco. La FE.S.I.KA. infatti aveva organizzato, d'accordo con il Centro Sportivo Carabinieri, la "Coppa Italia", che si sarebbe dovuta svolgere a Roma al Palazzetto dello Sport il 29 giugno. Alla gara avrebbero partecipato i migliori atleti della Federazione, e lo spettacolo sarebbe stato di alto livello. Evidentemente la cosa ha impaurito i dirigenti della F.I.K.: sabato 25 il responsabile degli impianti Sportivi del CONI, dott. Garroni, informava i carabinieri che la loro domanda era stata seguita, due ore più tardi, da una della F.I.K., e che il Palazzetto sarebbe stato affittato a quest'ultima per la «Coppa del Presidente». Questa gara non risultava prevista nel calendario ufficiale della Federazione, e dalle dichiarazioni dei pochi atleti partecipanti, alcuni dei quali sono rimasti feriti nel combattimento, è risultato che era stata messa su in fretta e furia. Il giochetto è stato reso possibile dal fatto che il presidente della F.I.K., Ceracchini, è vicepresidente della FIAP, e che una lettera spedita dal CONI alla F.I.K. è stata utilizzata da quest'ultima come prova di un riconoscimento ufficiale che non è invece mai avvenuto. Ne è possibile ed opportuno che avvenga, almeno fino a quando non si avrà una fusione volontaria. E' improbabile d'altronde che un dialogo concreto sul tema possa essere avviato, fino a quando il potere nella F.I.K. resta in mano agli attuali dirigenti, ai quali è da attribuire la responsabilità di episodi come quello riportato sopra...».

A questa esposizione non ci sarebbe nulla da aggiungere salvo che il 29 giugno per la «Coppa del Presidente» erano presenti non più di 100 spettatori di cui almeno una trentina avevano ricevuto il biglietto di invito della FE.S.I.KA che, logicamente, aveva già predisposto ogni cosa per organizzare la meno altisonante ma più valida Coppa Italia. A Milano, al Palalido per le gare della federazione milanese non sono presenti mai meno di 3.000 persone...

Comunque la domanda, inquietante, è questa: è il CONI che soffre d'una straordinaria debolezza o è il Ceracchini che gode d'una incredibile forza?

Abbiamo svolto una inchiesta dalla quale sono emerse queste constatazioni tutte rigorosamente suffragate da fatti:

a) *non c'è dialogo possibile con la F.I.K., come abbondantemente dimostrano i metodi della stessa F.I.K.*

b) *La F.I.K. vuol distruggere la FE.S.I.KA. e lo dimostra la rivista «F.I.K.» di aprile-maggio 1972 ove a pagina 11 si può leggere:* «... Il 1972 è indubbiamente l'anno in cui la F.I.K. ha gloriosamente portato avanti il suo vessillo di Federazione giovane, ma preparata ad affrontare tutti gli impegni con grande determinazione... La lungimirante politica del nostro presidente e forse la lusinghiera affermazione dei nostri colori in campo mondiale hanno indubbiamente influito e determinato il nostro ingresso nel CONI con le conseguenze che a tutti appaiono più che logiche: il riconoscimento ufficiale — come se ce ne fosse stato bisogno — di una sola Federazione italiana karate e la messa al bando di ogni altra associazione similare. Innalziamo quindi il nostro peana per le vittorie conquistate e per il conseguito riconoscimento e facciamo proponimento di affrontare ogni impegno...» *ecc. ecc.*

E qui emerge — oltre al desiderio di distruggere la FE.S.I.KA. — la menzogna del riconoscimento ufficiale del CONI, che non esiste, e un trionfalismo del tutto fuori luogo. Spaventa, francamente, l'idea che possa esistere una sola federazione con i metodi della F.I.K., affiliata alla FIAP. E che possa passare quella proposta di legge che farebbe degli istruttori del judo *e del* karate *degli schedati a disposizione di qualcuno che faccia un fischio...*

Remo Musumeci

Una maschera di sofferenza

La maschera della sofferenza di Ocana costretto ad abbandonare il Tour per un principio di broncopolmonite. Al riguardo Merckx ha dichiarato: «E' un vero peccato che il Tour abbia perso un personaggio come Ocana, un ottimo corridore che dava lustro alla corsa». E, dopo un momento di riflessione, Eddy ha aggiunto: «Un Tour privato di Ocana manca di qualcosa. Vi dico sinceramente che avrei preferito battermi con lui sino a Parigi...».

La preparazione per le Olimpiadi

Per i pugili azzurri sarà dura a Monaco

Il solo Udella potrebbe conquistare una medaglia nei «mosca» ma si teme che la frattura alla mano sinistra ne menomi le possibilità

MONACO, 17.

L'Italia si accinge ad affrontare le Olimpiadi di Monaco dopo la deludente prestazione ai Giochi del Messico che hanno fruttato complessivamente agli azzurri appena tre medaglie d'oro.

Lo sport che, più di ogni altro, lasciò la bocca amara agli italiani fu, in Messico, il pugilato. Purtroppo non si vede oggi un miglioramento della situazione, ed anzi sono in molti a pensare che le possibilità degli uomini di Rea di giungere in semifina le ed aggiudicarsi una medaglia siano ridotte al lumicino.

Dal Messico, per riferirci alle ultime Olimpiadi, il solo mediomassimo Bambini tornò con una medaglia, quella di bronzo. Eppure quella squadra, che fu danneggiata da alcuni arbitraggi alquanto discutibili, era ritenuta sicuramente superiore a quella che si accinge a difendere i colori italiani a Monaco.

La colpa non è certo di Agostino Rea, che da 15 anni guida il pugilato dilettantistico italiano. La verità è che il materiale a disposizione oggi è scarso e di qualità sempre più scadente.

Oggi gli italiani preferiscono dedicarsi a sport che stanno rapidamente crescendo e che impongono sacrifici fisici meno violenti del pugilato, come la pallacanestro, la atletica leggera, il tennis il nuoto.

I problemi che affliggono la squadra italiana, inoltre debbono essere inquadrati nella realtà internazionale. Questa parla dello sviluppo rapido del pugilato, almeno per le categorie più leggere, nell'America Latina ed in Estremo Oriente, e del rafforzarsi delle squadre dei Paesi socialisti.

Nell'Europa dell'Est, le Olimpiadi ripropongono quasi con monotonia gli stessi nomi per molti anni, in quanto il professionismo, quello ufficiale, non esiste.

Ritornando agli italiani, il recente torneo preolimpico di Salerno non ha saputo disperdere molti degli interrogativi sulla efficienza della squadra italiana, ma ne ha anzi sollevato dei nuovi, primo tra tutti quello su Udella.

Il piccolo peso mosca sardo ha risentito nel corso del torneo della frattura della mano sinistra, che rischia di diventare un handicap fisico ed anche psicologico per il miglior elemento della squadra italiana, l'unico su cui si punta per una eventuale medaglia.

I medici assicurano che Udella guarirà in tempo per Monaco, ma la paura di un riacutizzarsi del dolore potrebbe pesare psicologicamente sul sardo Udella, insieme con il gallo Onori ed il superleggero Capretti, era stato incluso nella lista dei probabili olimpici sin dallo scorso anno.

Rea purtroppo, non è riuscito a convincere Udella a combattere tra i mini-mosca, dove le sue possibilità sarebbero maggiori per la sua esperienza, la sua potenza e dove la bassa statura non rappresenterebbe un vantaggio enorme offerto agli avversari.

Anche per Capretti e Onori le perplessità sono molte. Capretti ha disertato il torneo di Salerno per un infortunio e le sue attuali condizioni non si conoscono, così come quelle di Onori, pure assente a Salerno.

Certamente i due risentiranno a Monaco di questa ridotta attività in un momento cruciale per la preparazione, accentuando il difetto messo in mostra dagli italiani alle grandi manifestazioni internazionali come gli europei del 1971, e cioè la scarsa resistenza in tornei lunghi, snervanti ed impegnativi.

Come dice giustamente Rea, è difficile battersi con chi ha sulle spalle l'esperienza di due o trecento combattimenti ed è preparato alle maratone del quadrato, ed ancor più difficile diventa quando non si ha nemmeno quel minimo di ritmo che si acquista solo combattendo con una certa regolarità. Le stesse speranze, quindi, sono molto limitate.

Campionati dell'URSS

La Braghina mondiale sui 1500 m.

MOSCA, 18

Ljudmila Braghina, un'atleta di Krasnodar, ha stabilito il nuovo record mondiale sulla distanza dei 1.500 metri. Partecipando al campionato di atletica leggera dell'URSS La Braghina ha stabilito in una gara eliminatoria il tempo di 4'6"9. Il precedente record di 4'9"6 apparteneva all'atleta della RDT Karin Burneleit e fu stabilito nel 1971.

Un altro risultato di rilievo è stato ottenuto da Valeri Borzov il quale ha corso, per la seconda volta nella stagione, i 100 metri in 10" netti.

TOUR DE FRANCE: EDDY CONSERVA SALDAMENTE LA MAGLIA GIALLA

Volata in vetta al Mont Revard Guimard brucia ancora Merckx

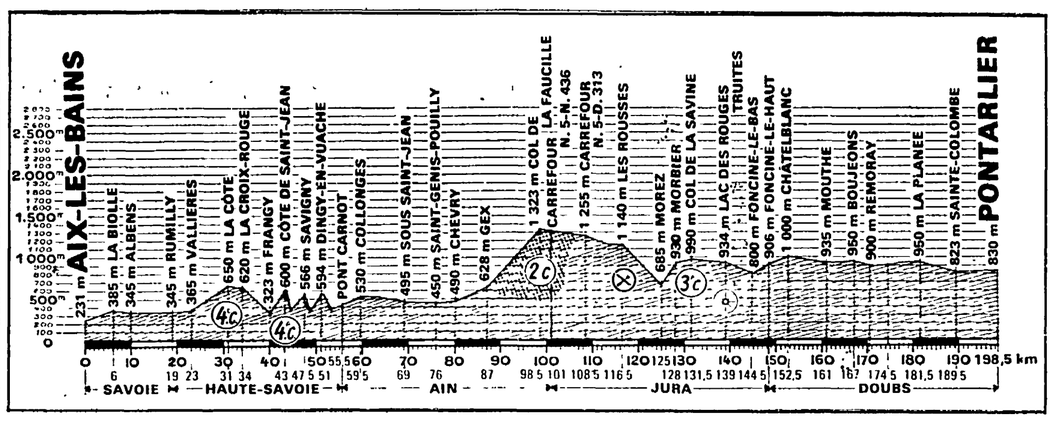
Gimondi — in ritardo di 1'52" sul gruppetto di testa — retrocede in classifica generale al quarto posto

Dal nostro inviato

MONT REVARD, 18

Cyrille Guimard, la grande, autentica rivelazione di questo Tour, s'aggiudica la quarta vittoria guizzando a spese di Merckx sul Mont Revard, il monte che nel 1965 aveva sorriso a Felice Gimondi nella cronoscalata che lo portò sul podio davanti a Poulidor. E oggi è l'anziano Poulidor (36 primavere) a prendersi la rivincita sul bergamasco, un Poulidor attivissimo, battagliero, spavaldo, il principale autore della «bagarre» che ha messo nei pasticci Gimondi, in ritardo di 1'52" e di conseguenza costretto a retrocedere dalla terza alla quarta posizione in classifica.

Commenta Gimondi: *«Sono trascorsi sette anni da quel bellissimo giorno. Stamane ho percorso una cinquantina di chilometri, ma è stato un allenamento inutile. Salite del genere, salite così a... freddo non fanno per me. Accontentiamoci...».* La classifica, dopo il Mont Revard, è la seguente: 1) Merckx; 2) Guimard a 6,20"; 3) Poulidor a 9,54"; 4) Gimondi a 10'01"; 5) Van Impe a 14'03", e ad una domanda di un collega («*e adesso?*») Gimondi ricchia. Per lui, risponde Houbrechts, un Houbrechts in crescendo il quale sbotta: *«Le salite sono finite, o quasi, e domani faremo il polverone. Inoltre al mio capitano rimane la cronometro di Versailles».*



Il profilo altimetrico dell'odierna tappa la Aix-les-Bains - Pontarlier di km. 198,500.

L'argomento del giorno, ovviamente, e ancora la forzata, dolorosa resa di Luis Ocana. Nella fretta di ieri, una fretta dovuta a questi impossibili orari della «Grande Boucle» (orari che talvolta rischiano di farci perdere la prima edizione) ci siamo dimenticati di dire che su quattro Tour disputati, lo spagnolo è giunto a Parigi solo una volta, nel 1970 classificandosi trentunesimo a 1h06'59" da Merckx.

Era l'anno in cui Luis soffriva di emorroidi, e ricordiamo di averlo visto fermo alle fontane per bagnare il fazzoletto e portarselo nel punto che aveva bisogno di un momentaneo ristoro. Significa, quindi, che Ocana non è una «frigna», un debole, un arrendevole, come qualcuno potrebbe pensare.

Ha i suoi difetti, Ocana, si capisce. La mania di biciclette troppo leggere in discesa, biciclette che aumentano i rischi, i pericoli di finire a terra, di sbattere contro i muretti (vedi la picchiata dell'Aubisque) e un carattere un pochino fragile, il carattere di un emotivo. Ma non scordiamo che l'Ocana 1971, l'Ocana che, approfittando del momentaneo scadimento di Merckx, avrebbe vinto il Tour senza il capitombolo del Col de Mente, si è successivamente imposto nel Giro dei Paesi Baschi, nel Giro di Catalogna, nel Gran Premio di Lugano, nel Gran Premio delle Nazioni e nel Trofeo Baracchi.

Insomma, a conti fatti, nella classifica mondiale dell'*Unità* 1971, Luis Ocana figura al secondo posto con 74 punti, sia pure distante da Merckx che è a quota 138, e ciò per dimostrarvi che ad Aix-Les-Bains, il Tour ha perso un ottimo elemento, un ciclista che, in salute, avrebbe concluso in seconda posizione, e sarebbe stato un disonore arrivare a Parigi alle spalle di Merckx?

Merckx è il *superman*, il campionissimo che s'avvia ad eguagliare le due doppiette di Fausto Coppi (Giro d'Italia e Tour, nello stesso anno), che, essendo vicino al quarto successo, può superare il record di Anquetil (cinque trionfi), che ad Angers era partito col ruolo di favorito e subito ha dimostrato quali erano le sue possibilità, i suoi grandi mezzi, la sua classe, il suo stupendo temperamento. E modestamente, rammentiamo quanto abbiamo scritto alla vigilia: «Un Tour costruito per Ocana che Merckx ha molte probabilità di aggiudicarsi».

Esistono gli anti-Merckx, quelli che volevano la sconfitta di Eddy e che hanno ingigantito la sfortuna di Ocana. Noi siamo fuori dalla mischia (ci mancherebbe altro) e di conseguenza imparziali. Vi abbiamo detto di Ocana, non l'abbiamo sminuito come taluni (quelli della corrente avversa agli anti Merckx) e però è chiaro chiarissimo che Eddy è di una altra stoffa, di una taglia decisamente superiore, e c'è forse bisogno di rimarcarlo?

Nel '71 sarebbe risultato migliore dello spagnolo anche se avesse perso il Tour, perché, dopo aver capito di aver esagerato, di aver chiesto troppo alla sua macchina, l'uomo di Albani ha tirato i remi in barca, è salito sul palco di Mendisio (campionato del mondo) e ha dettato legge nel Giro di Lombardia.

«Adios», addio e buona fortuna ad Ocana, auguri per una perfetta guarigione. Alle 10,30 di stamane, partendo per Mont De Marsna, la città francese delle Lande dove l'iberico vive da molti anni pur conservando la nazionalità spagnola Luis ha dichiarato:

«Andarmene così dal Tour equivale ad una intera stagione sprecata, buttata al vento.

«Credo che sia la conseguenza dell'influenza buscata nella Parigi-Nizza e, successivamente, trascurata. Non voglio dire che in condizioni normali il Tour sarebbe stato mio: Merckx è fortissimo, però con la seconda moneta avrei raccolto la mia parte di applausi e di quattrini. Il mestiere del corridore è corto e bisogna sfruttare i momenti migliori...».

Il discorso potrebbe continuare Merckx che vale il doppio (di più) del Merckx '71 (sempre in riferimento al Tour) e un Ocana jellato e meno in palla rispetto alla precedente estate, lento nei recuperi, inferiore a Guimard e Gimondi in discesa, ad esempio, un Ocana che, secondo taluni, avrebbe risentito il ruolo di primattore sostenuto nelle cronometro dello scorso autunno, ma c'è tempo per tornare su Ocana e non solo su Ocana, e poi vi dobbiamo ancora le fasi, la cronaca della breve gara odierna.

Ecco. Da Aix-Les-Bains al Mont Revard, una prova di 28 chilometri con una base di 235 metri e un'altra di 1.500. Il pomeriggio è caldissimo, nell'avvio alla chetichella, conducono Swerts e Vandenbossche, poi un allungo di Martinez, una sparatina da poco, quindi uno scatto di Delisle alla cui ruota s'agganciano Agostinho, Poulidor, Merckx, Guimard, Delisle, Zoetemelk, Van Impe e Martinez.

E Gimondi? Gimondi molla e rinviene in compagnia di Hezard, ma la sua difficoltà è evidente.

Chi lavora molto è Poulidor che prende il largo insieme a Van Impe e Agostinho. Il terzetto guadagna mezzo minuto sugli immediati inseguitori; Gimondi è a 45", però il suo distacco aumenterà, invece Merckx, Guimard e soci accelerano e piombano sugli uomini di punta quando mancano un paio di chilometri. E magnifico, uguale a quello di ieri sera è il duello fra Merckx e Guimard per il successo, un duello incertissimo, e infatti decide il «fotofinish» che si pronuncia per Guimard.

Terzo Van Impe, quarto Poulidor e divisi da qualche secondo Zoetemelk, Agostinho, Martinez e Delisle, e siccome Gimondi è dodicesimo a 1'52", Poulidor lo scavalca in classifica soffiandogli il terzo posto.

Parigi non è più lontana. Nel conto alla rovescia, siamo a meno cinque, e domani da Aix-Les-Bains e Pontarlier (sedicesima tappa, 198,500 chilometri) a cavallo di un tracciato nervoso, vallonato, con un Merckx tranquillo e sicurissimo, e qualcun'altro che cercherà di migliorare la propria classifica, ma il principale capitolo del Tour ha già detto tutto, proprio tutto.

Gino Sala

L'ordine di arrivo

1) Cyrille Guimard (Fr.) 1.9'49"; 2) Merckx (Bel.) s.t.; 3) Van Impe (Bel.) s.t.; 4) Poulidor (Fr.) s.t.; 5) Zoetemelk (Ol.) a 3"; 6) Agostinho (Port.) a 4"; 7) Martinez (Fr.) a 6"; 8) Delisle (Fr.) a 15"; 9) Janssens (Bel.) a 43"; 10) Hezard (Fr.) a 1'28"; 11) Santy (Fr.) a 1'43"; 12) Gimondi (It.) a 1'52"

La classifica

1) Eddy Merckx (Bel.) 78 ore 20'3"; 2) Cyrille Guimard (Fr.) a 6'20"; 3) Raymond Poulidor (Fr.) a 9'54"; 4) Felice Gimondi (It.) a 10'1"; 5) Lucien Van Impe (Bel.) a 14'3"; 6) Joop Zoetemelk (Ol.) a 15'45"; 7) Mariano Martinez (Fr.) a 17'16"; 8) Joaquim Agostinho (Port.) a 19'37"; 9) Yves Hezard (Fr.) a 20'36"; 10) Edouard Janssens (Bel.) a 34'23".

Basso: 27'05" di penalizzazione! Merckx multato

MONT REVARD, 18 — (g.s.)

A tutt'oggi, il «record» delle infrazioni (leggi spinte) commesse durante il Tour de France spetta a Marino Basso il quale ha totalizzato una penalizzazione di 27'05" corrispondenti a nove punizioni. Ancora un'infrazione e Basso sarà messo fuori gara dalla giuria.

Al belga Eddy Merckx è stata inflitta un'ammenda di 25 franchi per non aver mantenuto la linea dello sprint nella volata di oggi. Eddy ha presentato reclamo contro la decisione della giuria.

Nel quadro di tre giornate di gare

Domenica ad Imola il G.P. di formula due

La prova valevole per il campionato europeo In gara quasi tutti gli assi della formula uno

BOLOGNA, 18

Torna l'automobilismo all'autodromo di Imola. Domenica infatti si correrà il «Gran Premio Shell», valevole per il campionato europeo formula 2. La manifestazione si disputerà in due manches ciascuna di chilometri 140,504 e la classifica verrà formulata attraverso la somma dei tempi realizzati.

La partecipazione è qualificata se tutti i piloti che risultano iscritti saranno al via. Nomi famosi non mancano: infatti troviamo l'ex campione mondiale Graham Hill, John Surtees, oltre a Peter Gethin, Carlos Reutemann, Wilson Fittipaldi, Mike Beuttler Mike Hailwood (attuale capofila della classifica), Patrick Depailler, Niky Lauda e Andrea De Adamich, tutti piloti di formula 1, nonchè Jaussaud, Scott, Jarier, Ruesch, Wollek, Moser, Kazato, Morgan, Purley, Williamson, Lunger, Potocki, Scheckter, Watson, Dal Bo, Duarte, Dohlem, Stadler, Wilkins, i fratelli Brambilla, Korda, Jaboulle, Francisci, Mass, Binder, Schafer, Schuppan, Westbury, Wienfield, Hunt e Burton. Si pensa anche a Nanni Galli.

Alla partenza saranno ammesse le 24 vetture che avranno realizzato i migliori tempi durante le prove di qualificazione.

La gara risulta interessante e si svolge nel quadro di una ripresa automobilistica all'autodromo di Imola che presenta un programma intenso e... vario dato che le macchine sulla pista ci saranno sin da venerdì pomeriggio, mentre sabato sono in programma altre corse. Ci sono cioè la «Coppa Benaglia» valida per il campionato italiano formula corsa 3; la «Coppa Automobile Club Bologna» valida per il trofeo CSAI produttori vetture di formula Italia e la gara di formula Ford. In queste categorie le iscrizioni sono tuttora aperte.

Le tre giornate automobilistiche imolesi sono così divise: venerdì dalle ore 11 alle 19,20 ci saranno soltanto prove, sabato, dalle ore 11 alle 19,30 sono in programma prove e gare (quelle di formula Ford e formula corsa 3).

Domenica il inizia alle 14,30 con la prima batteria della formula Italia e successivamente ci saranno le due manche di formula 2 oltre alle finali di formula Italia e corsa 3.

f. v.

Oggi Onesti parte per Pechino

Il presidente del CONI, Onesti, partirà oggi per Pechino dove, su invito ufficiale del governo della Repubblica Popolare Cinese, discuterà questioni sportive di interesse comune dei due paesi.

L'avv. Onesti è accompagnato dal capo dell'ufficio stampa del CONI dott. Donato Martucci.

Per presunto illecito sportivo

La Reggina sottoposta al giudizio della Lega

«In merito al caso Modena-Reggina — informa un comunicato dell'ufficio stampa della FIGC — si rende noto che il capo ufficio inchiesta della FIGC, esaminati gli atti relativi e visto l'esito delle indagini e dell'istruttoria effettuate a cura dell'ufficio inchiesta, ha disposto il rinvio a giudizio di fronte alla commissione disciplinare presso la Lega nazionale professionisti, della A.S. Reggina per rispondere di "responsabilità presunta in illecito sportivo" per il fatto commesso da persona estranea alla società, la quale ha proposto ad alcuni giocatori del Modena di facilitare — dietro offerta di un compenso — un risultato favorevole alla Reggina in occasione della gara del campionato di serie "B" Modena-Reggina del 4 giugno 1972.

Inoltre il capo dell'ufficio inchiesta, esaminati gli atti relativi ad una denuncia presentata dall'U.S. Pistoiese nei confronti della A.S. Montevarchi e dell'U.S. Carrarese, visto l'esito delle indagini dalle quali non sono emersi elementi atti a dimostrare la esistenza di alcun illecito, ha disposto l'archiviazione della pratica».

CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione del mese della Stampa Comunista l'Unità e Rinascita promuovono una campagna per la lettura mettendo a disposizione dei propri lettori «6 PACCHI LIBRO» degli EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE. Inoltre, chi acquisterà uno o più pacchi, riceverà in OMAGGIO UN MANIFESTO della Rivoluzione russa. Questa offerta speciale è valida dal 1° luglio al 25 settembre.

1. Antifascismo e resistenza

BERGONZINI	Quelli che non si arresero	
COLOMBI	Nelle mani del nemico	
DE JACO	Le quattro giornate di Napoli	
DE MICHELI	7a GAP	
KATZ	Morte a Roma	
MILAN	Fuoco in pianura	
NOZZOLI	Quelli di Bulow	
PAJETTA	Douce France	
8 volumi in cofanetto	Costo totale	L. 8.000
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita		L. 4.500

2. Marxismo, leninismo e via italiana al socialismo

MARX-ENGELS	I principi fondamentali del marxismo	
	La concezione materialistica della storia	
	Manifesto del Partito comunista	
	Lavoro salariato e capitale	
	Salario prezzo e profitto	
	L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza	
5 volumi in cofanetto		L. 1.800
GRUPPI	Il pensiero di Lenin	L. 2.000
TOGLIATTI	La via italiana al socialismo	
TOGLIATTI	Il movimento operaio internazionale	
TOGLIATTI	Il partito	
	3 volumi in cofanetto	» 1.500
	Costo totale	L. 5.300
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita		L. 3.500

3. Il fascismo in Europa

CARRILLO	La crisi del franchismo	L. 700
THEODORAKIS	Diario del carcere	» 1.800
GINZBURG	Le ombre di Hitler	» 900
DE SIMONE	La pista nera	» 800
AA VV.	Dossier sul neofascismo	» 800
	Costo totale	L. 5.000
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita		L. 3.000

4. Il PCI attraverso i suoi congressi

X Congresso	L. 3.000
XI Congresso	» 3.000
XII Congresso	» 3.500
Rapporto e conclusioni del XIII Congresso, e Statuto del PCI	» 1.000
Costo totale	L. 10.500
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 5.000

5. I comunisti e i problemi del Paese

CHIAROMONTE	Un piano per il Mezzogiorno	L. 700
AMENDOLA	La crisi italiana	» 500
CECCHI	La laurea di proletario	» 700
NAPOLITANO	Scuola, lotta di classe e socialismo	» 500
AMENDOLA	I comunisti e l'Europa	» 500
BERLINGUER	Politica della scienza	» 900
CINANNI	Emigrazione e imperialismo	» 1.800
	La conferenza operaia	» 1.200
	Costo totale	L. 6.800
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita		L. 4.000

6. Il socialismo nel mondo

REED	I dieci giorni che sconvolsero il mondo	L. 900
ALLENDE	La via cilena al socialismo	» 500
CASTRO	La rivoluzione e l'America latina	» 700
LE DUAN	La rivoluzione vietnamita	» 900
BREZNEV	Rapporto al XXIV congresso	» 700
KOSYGIN	Il piano quinquennale dell'URSS	» 500
PAJETTA	Socialismo e mondo arabo	» 500
	Costo totale	L. 4.700
Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita		L. 2.500

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero

1 2 3 4 5 6

segnare il numero corrispondente al pacco desiderato.

Nome . . . . . .

Cognome . . . . . .

Indirizzo completo . . . . . .

Ritagliare e inviare in busta chiusa o incollare su cartolina postale intestando a Editori Riuniti, viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma. Il pagamento avverrà alla consegna. Spese postali a nostro carico.